

# Io sto con la Giustizia

Io sto con la Giustizia. Non è un motto, ma una precisa scelta. E' una dichiarazione impegnativa di libertà e democrazia, perché non si è liberi se ci si sente insicuri persino dentro casa. Non si vive in un paese democratico se prevale la legge del più forte, del violento, del malfattore.

Io sto con la Giustizia significa dire che pilastro della nostra società è il Diritto e che tutti sono tenuti a rispettare la Legge.

Purtroppo negli ultimi anni la malavita, locale come importata, ha conosciuto un autentico boom. Le cause sono molte: in Italia sappiamo bene che troppi delinquenti e malfattori non scontano nemmeno un giorno di pena e tanti che vengono arrestati

finiscono per essere rimessi in libertà nel volgere di poche ore. Aggiungiamo a questo le varie amnistie e indulti che sono stati voluti da governi che non hanno di certo a cuore né la sicurezza dei cittadini né quella delle Forze dell'Ordine che combattono ormai

così gli organici diminuiscono. Non diminuiscono invece ladri e delinquenti. Si registrano reati sempre più efferati e violenti e non dobbiamo sorprenderci se davanti ad una aggressione c'è chi risponde. La legittima difesa non è un reato soprattutto quando si sa

di aver davanti delinquenti pronti a tutto o capaci di violenze inenarrabili. Troppo a lungo una vasta parte della cultura dominante



una lotta impari contro organizzazioni criminali potenti e ricche. Dal governo Monti in poi ci sono stati tagli nella spesa che hanno investito anche la Polizia: non viene garantita la sostituzione dei poliziotti andati in pensione e

ha deriso e bollata come reazionaria la richiesta di ordine e rispetto della legge: oggi paghiamo le conseguenze di questa ideologia malsana. Pretendere ordine è chiedere allo Stato di fare il suo dovere.

# Norme e controlli seri

## A Vicenza non deve passare un regolamento farsa

A leggere la proposta di modifica al regolamento per la gestione delle aree comunali di sosta nomadi di Viale Cricoli e Viale Diaz presentata al Comune dal mediatore culturale Carlo Benini e dal presidente dell'Associazione nazionale Sinti, Davide Casadio, si rizzano i capelli. Ce ne sono di tutti i colori. Ad esempio si toglie il divieto di dare ospitalità in

modo stabile e continuativo a persone non autorizzate dalla concessione. Ma di abrogato c'è ben altro ad iniziare dal termine di scadenza della concessione (valida quindi all'infinito); non è prevista la cura dei genitori e la regolare frequenza della scuola da parte dei propri figli fino

all'assolvimento dell'obbligo scolastico; non c'è l'obbligo per i genitori di vigilare che i propri figli minori non siano utilizzati per attività di accattonaggio. Un altro aspetto sconcertante è quello dei prezzi richiesti per l'uso dei servizi e della sosta che sono meramente simbolici, mentre il Comune si assume oneri e

impegni gravosi.

Il Comune si impegna, tra l'altro, a garantire il sostegno per quelle famiglie che non riescono a garantire il pagamento delle forniture di energia oltre i 100 € mensili: per tutti gli altri residenti nel Comune di Vicenza il mancato pagamento delle bollette determina la sospensione delle forniture.



Vicenza si impegna, inoltre, a garantire la sicurezza "in caso di incendio, eventi alluvionali, di natura sanitaria (topi e invertebrati), nonché da atti di vandalismo esterno" a fronte di doveri lievi e decisamente contenuti. Per quanto riguarda la gestione dei campi sosta, viene istituita una commissione paritetica in cui i rappresentanti

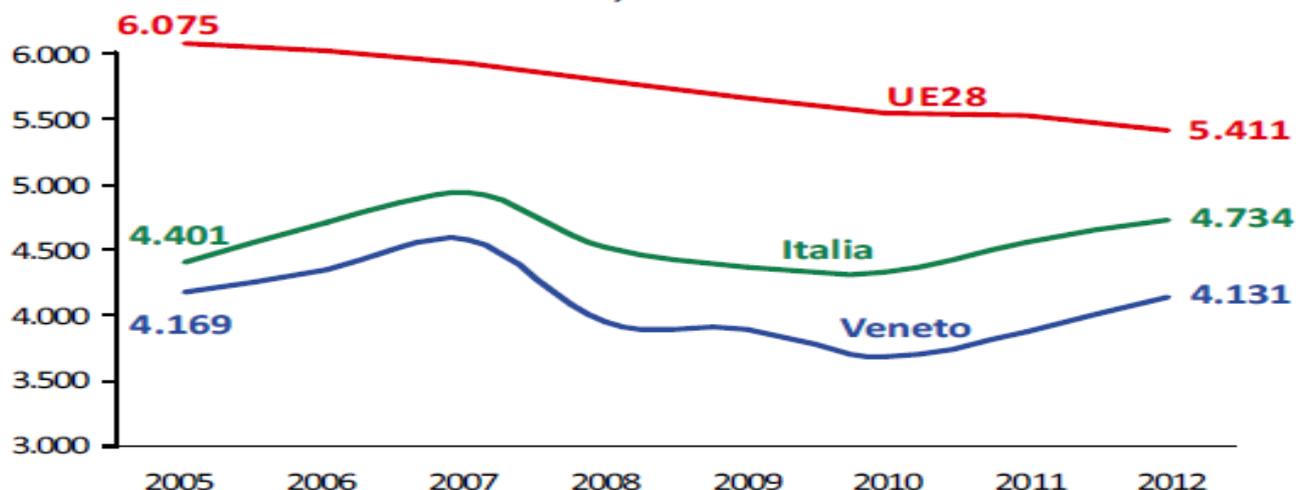
della parte pubblica sono in sei, in numero equivalente a quello dei rappresentanti delle comunità di Sinti e Rom di Viale Cricoli ai quali verranno aggiunti 3 membri di Viale Diaz: tale commissione oltre ad avere ruolo nelle politiche di sviluppo dei campi, è chiamata a dare il parere vincolante su eventuali azioni sanzionatorie, quali la revoca della concessione e l'allontanamento.

In altre parole, chi violerà le norme di un regolamento per altro già estremamente blando e ipergarantista, non potrà essere allontanato dal campo se non con il parere favorevole della commissione in cui i rappresentanti delle comunità dei nomadi è pari a quello del Comune. L'esito di qualsiasi verdetto è scontato. Come si vede il Regolamento presentato alla Commissione consiliare è un

documento che la dice lunga su come le comunità nomadi non capiscano il bisogno che c'è nella comunità vicentina di riaffermare i principi di legalità su cui si basa la civile convivenza. Diciamo no a qualsiasi Regolamento farsa: chi vive a casa nostra deve accettare le nostre leggi.

### IN TEMPO DI CRISI AUMENTA IL NUMERO DEI REATI

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'Autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Veneto, Italia e UE28 - Anni 2005:2012



# Contro la delinquenza

## Anche le politiche urbanistiche per fermare il crimine

Vicenza è un caso esemplare: mentre l'Amministrazione comunale si concentra e investe molto nel centro storico cittadino con iniziative che richiamano sicuramente turisti ma che alla sera lasciano sguarnito il cuore della città, nei quartieri popolari il degrado è sempre più evidente. La città sembra essere lasciata allo sbando.

Attorno al centro storico e nelle sue immediate vicinanze – si pensi a quanto accade in via Gorizia – la presenza della malavita è cresciuta in maniera esponenziale, mentre nei quartieri, sempre più abbandonati a sé stessi e sempre più privi di identità, il disagio è andato aumentando.

Potremmo prendere a simbolo di questa involuzione che porta dritta, come destino, alle banlieue le stra-

de maltenute, marciapiedi dissestati, parchi gioco non entusiasmanti, o la chiusura delle sezioni staccate della Biblioteca Bertoliana. Nei quartieri, in altre parole, sem-

bra che si sia fatto di tutto per diminuire le occasioni di incontro e vita comune. L'urbanistica ha lasciato vuoti incomprensibili, come lungo corso san Felice, trasformato in prateria della delinquenza.

Sono rimasti come presidio del territorio pochi negozi, sopraffatti da ipermercati e centri commerciali, qualche edicola e spa-

bini tra i 9 e gli 11 anni che proprio passeggiando a Vicenza lanciò l'allarme vedendo ladri acrobati entrare in un appartamento, sventando così un furto: è solo un esempio che spiega tuttavia cosa significa una città viva. E una città vive quando ci sono controlli, forze dell'ordine, ma anche quando ci sono cittadini e ragazzi che si muovono e

hanno motivo di uscire di casa. La città vive quando le strade sono illuminate.

Per disarmare la violenza occorre mirare al recupero dei nuclei urbani a misura d'uomo: quando le strade sono sorvegliate dai loro veri proprietari, cittadini e negozianti, giovani come anziani, se i marcia-

piedi sono frequentati lungo l'arco dell'intera giornata, la strada diventa sicura, c'è sempre meno spazio per i delinquenti. In caso contrario, il vuoto è amico del caos.



Via Gorizia a Vicenza: una strada ostaggio di spacciatori e violenti

rute tabaccherie. Poca gente che passeggia: viene così meno il controllo sociale e la città diventa un vuoto. Per capire l'importanza basti pensare alla scolaresca di bam-

# Prostituzione ipocrisia di Stato

“Il reddito derivante dall'esercizio della prostituzione in base al generale principio della tassabilità dei redditi per il fatto stesso della loro sussistenza, è soggetto ad imposizione diretta” si legge nella sentenza 18030 del 24 luglio 2013 emessa dalla Corte di Cassazione. Aggiungiamo poi che il giro d'affari della prostituzione, assie-

me a quello della droga e del contrabbando è stato inserito nel calcolo del PIL nazionale per un valore che s'attesta secondo l'Istat attorno all'1 per cento del Prodotto interno lordo. Per l'esattezza, secondo l'Istat la prostituzione muove un giro d'affari attorno ai 3,5 miliardi di € all'anno. Non so come sia stato fatto questo calcolo

ma faccio notare una cosa: una prestazione che produce un reddito tassabile per legge, che finisce per aumentare il Prodotto interno lordo, perché non deve essere regolamentata dallo Stato? Ipocrisia tutta italiana. Il mercato del sesso va regolamentato, come in Germania, Olanda o Austria, sottraendo il settore alla malavita,

liberando le nostre strade dalle schiave del sesso, garantendo sicurezza e controlli sanitari sia alla clientele come ai sex-workers. Si dirà che è immorale: ma è morale far finta di nulla e poi pretendere le tasse e usare i capitali immorali per sistemare i malandati conti dello stato?

# La Righea nell'Alta Marca Trevigiana

Ritorna la tradizione con "Ander per borghi a visitar righee" da Pasquetta si sfidano nel gioco pasquale in gara anche i sindaci

Una antica tradizione, vecchia di almeno 200 anni e ancora oggi praticata nell'Alta Marca Trevigiana e a Vittorio Veneto.

Si tratta di un gioco proprio della cultura contadina che da secoli si pratica nella settimana successiva a Pasqua. Si costruisce una sorta di catino con sassi, zolle di terra, argilla e sabbia: si lavora di gruppo, di pala, cazzuola e olio di gomito, oltre che mettendo a frutto una sapiente arte.

Lungo le sponde del catino a turno i giocatori fanno rotolare uova sode, dipinte da ciascuno a colori vivaci per distinguerle.

Lo scopo è colpire le uova avversarie, am-

macandole senza danneggiare le proprie, o far raggiungere all'uovo la moneta gettata nel campo, che viene vinta e incassata: conta la vittoria visto che si tratta di qualche centesimo di euro.

Una pasqualissima combinazione di bocce e biliardo... che coinvolge giocatori da 0 a 99 anni. E quando le uova a furia di tirarle si ammaccano? Un po' di sale, e gnam!

Il dialetto vittoriese ancora conserva i nomi



Il Ranzin

specifici delle pratiche e degli strumenti del gioco della righèa: come il ranzin, un bastoncino ripiegato ad una estremità, utilizzato per ripescare dal catino le uova dal razi-nier.

Da domenica 5 a domenica 12 aprile appuntamento a Colle Umberto, Conegliano, San Vendemiano e Vittorio Veneto con l'edizione 2015 dell'"Ander per borghi a visitar righee": 11 campi da gioco, realizzati all'interno di borghi, cortili, bar, scuole o nelle piazze, aperti ai giocatori di ogni età. Basta presentarsi muniti di uova sode e, anche se non si conoscono le regole, ci saranno dei volontari

pronti a dare indicazioni o a svelare qualche segreto per far rotolare al meglio il proprio uovo. Quest'anno la sfida tra i sindaci dei comuni che ospitano l'"Ander per borghi a visitar righee" si terrà alla righea del Parco San Valentino a Cozzuolo di Vittorio Veneto. Nel giorno di Pasquetta, lunedì 6 aprile alle ore 15, i sindaci di Colle Umberto (Edoardo Scarpis), Conegliano (Floriano Zambon), San Vendemiano (Guido Dussin) e Vittorio Veneto (Roberto Tonon) si sfideranno a righea, contendendosi il titolo di "campione 2015".

Lo scorso anno con un secco 3 a 0 il sindaco di Vittorio Veneto, l'amico Gianantonio Da Re



La sfida del 2014 vinta da Da Re

ebbe la meglio sul collega di Conegliano, Floriano Zambon sul campo da gioco della righea di Borgo Preturadi Carpesica, al confine tra i due comuni.



Il catino dea Righea

maccandole senza danneggiare le proprie, o far raggiungere all'uovo la moneta gettata nel campo, che viene vinta e incassata: conta la vittoria visto che si tratta di qualche centesimo di euro.

*A tutti gli amici, alle vostre famiglie,*

*a quanti amate una felice e il più possibile serena*

*Santa Pasqua di Resurrezione*



**Roberto Ciambetti**  
ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO, AGLI ENTI LOCALI E AI FONDI FESR-POR  
Ufficio Venezia  
Tel. 041/2792833  
Fax. 041/2792806  
E-mail: [assessore.ciambetti@regione.veneto.it](mailto:assessore.ciambetti@regione.veneto.it)  
[www.robertociambetti.net](http://www.robertociambetti.net)

 [www.facebook.com/pages/Roberto-Ciambetti/300557810150124](https://www.facebook.com/pages/Roberto-Ciambetti/300557810150124)  
 [@venetociambetti](https://twitter.com/venetociambetti)



Con la collaborazione  
del Gruppo Consiliare  
Liga Veneta  
Lega Nord Padania